



CROCE ROSSA ITALIANA
Comitato Regionale Veneto

SETTORE EMERGENZA

SISTEMA REGIONALE DI FORMAZIONE

IL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Corso per soccorritori/operatori CRI in Protezione Civile - 1° livello



Istruttori Nazionali di Protezione Civile CRI



strategia2020



Salvare vite, cambiare mentalità

strategia2020

Obiettivo strategico 1

Salvare vite, proteggere i mezzi di sostentamento e facilitare il recupero a seguito di disastri e crisi



Obiettivo strategico 1

Salvare vite, proteggere i mezzi di sostentamento e facilitare il recupero a seguito di disastri e crisi

Obiettivo strategico 2

Promuovere uno stile di vita sano e sicuro

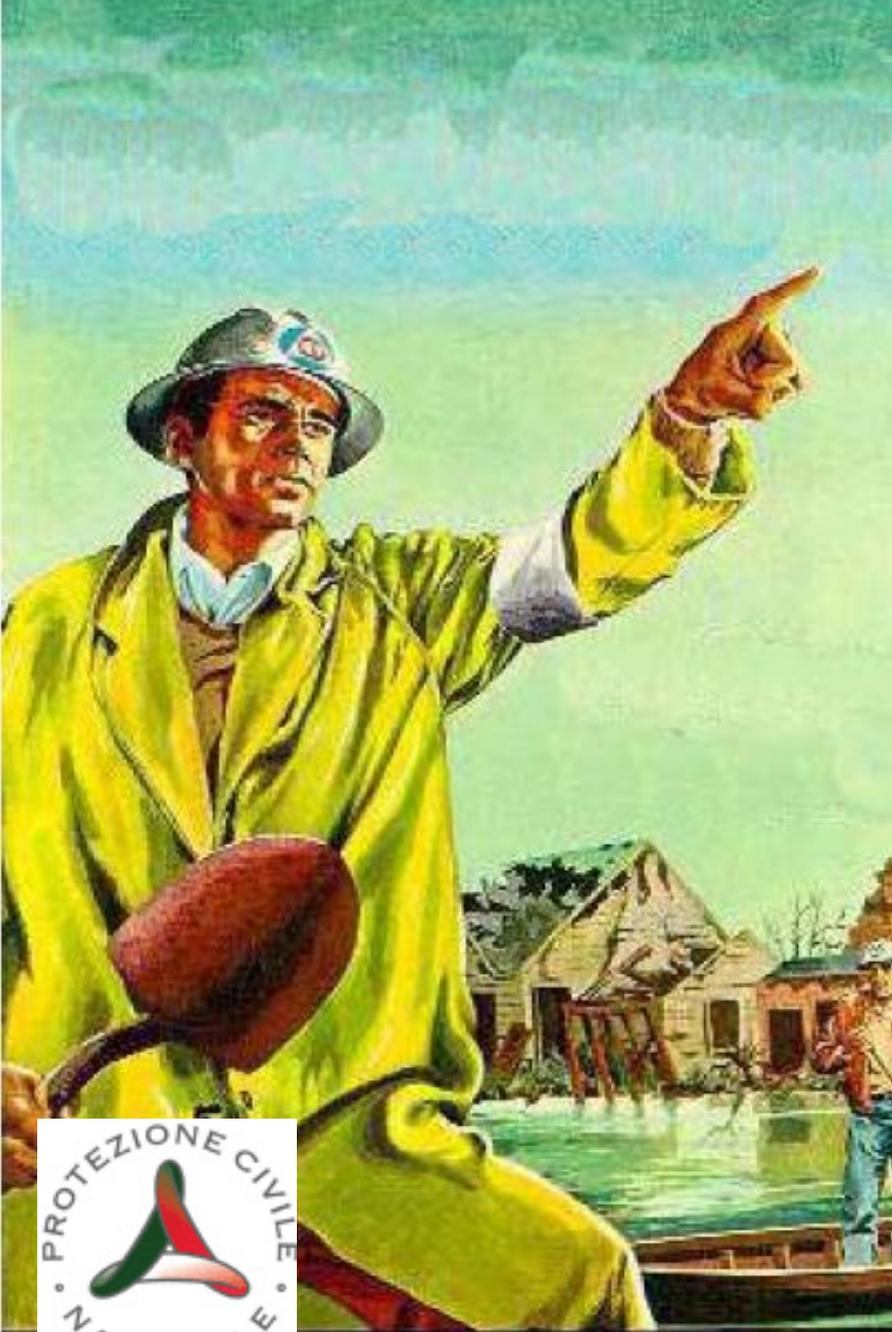
Obiettivo strategico 3

Promuovere l'inclusione sociale e una cultura della non violenza e della pace

Azione facilitatrice 1: Costruire forti Società Nazionali di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa

Azione facilitatrice 2: Avvalerci della diplomazia umanitaria per prevenire e ridurre la vulnerabilità in un mondo globalizzato

Azione facilitatrice 3: Essere una Federazione Internazionale che funzioni efficacemente



Oggi parliamo dell'evoluzione della **PROTEZIONE CIVILE**



CROCE ROSSA ITALIANA



DIPARTIMENTO DELLA
PROTEZIONE CIVILE



REGIONE VENETO

Un po' di storia ...

Si deve partire da Cesare Augusto, infatti fu chiara già agli antichi, l'esigenza di contrastare gli eventi calamitosi.

Già 300 anni prima della nascita di Cristo, furono istituite le prime militanze organizzate deputate allo spegnimento degli incendi, oltre 600 schiavi erano preposti alla vigilanza notturna.

In questi gruppi organizzati risiede l'origine dei Vigili del Fuoco. Costoro sono i reali precursori della Protezione Civile.

Questa necessita nasceva dal fatto che troppo spesso incendi devastavano in pochissime ore diversi quartieri.

Si ricordi l'incendio di Roma sotto l'impero di Nerone del 47 a.C. in 9 giorni il 90 % della città di Roma era ridotta in cenere, solo 3 quartieri su 14 esistenti furono risparmiati.



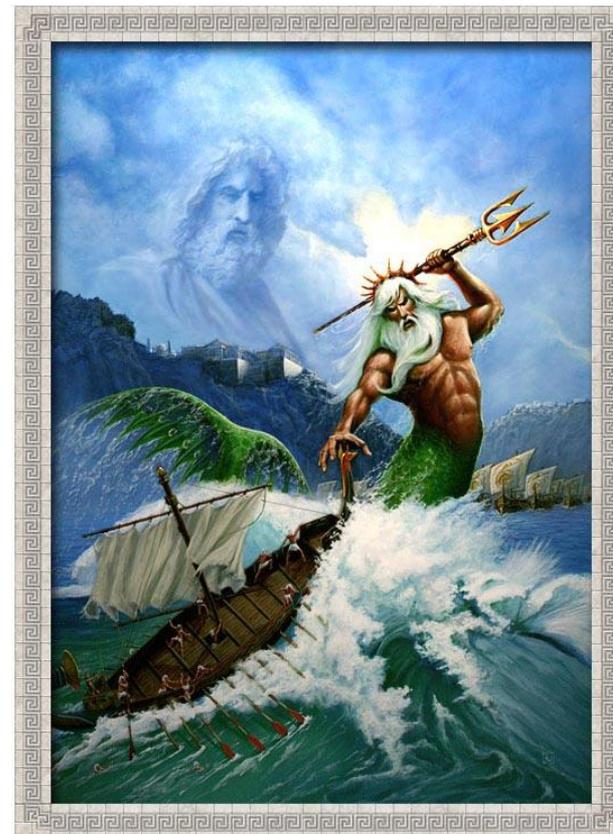
“Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose”

Così duemila anni fa, con una frase che indicava una visione del mondo unitaria fra il corso della natura e la gestione della cosa pubblica, l'imperatore Ottaviano Augusto coglieva pienamente l'essenza dei concetti che oggi indirizzano la moderna pianificazione dell'emergenza che si impernia su concetti quali semplicità e flessibilità.

l'evento per quanto previsto sulla carta al suo verificarsi “ è sempre diverso”.

Imperatore Ottaviano Augusto

Per centinaia di anni di fronte all'imperversare delle catastrofi, gli uomini hanno elaborato le risposte più fantasiose ed hanno tentato con riti propiziatori e cicli di penitenze di esorcizzare fenomeni vissuti come manifestazione dell'ira divina.





Quando il sacerdote riteneva di disporre di elementi sufficienti a prevedere un possibile terremoto, veniva dato l'allarme ed era ordinato lo svolgimento di cerimonie, al fine di ottenere la benevolenza degli dei ed ottenere i minori rischi.

Per arrivare ad una percezione costruttiva e fattiva del significato letterale del termine disastro, dobbiamo fare un salto nel passato e fermarci nel XIV secolo quando un disastro veniva definito “cattiva stella”.



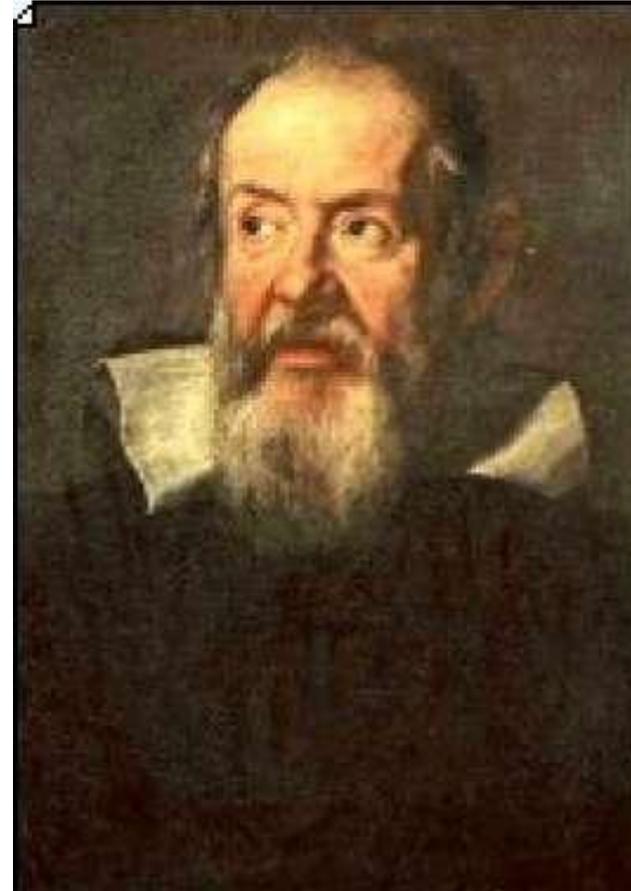
La natura non era oggetto di studi o di ricerche

Era un rapporto tra Dio e gli uomini

Solamente verso l'inizio del Rinascimento si delineava una nuova concezione dei fenomeni naturali, infatti gli eventi catastrofici andavano capiti all'interno di una teoria generale della natura.

Solamente grazie a Galileo Galilei, si gettarono le basi del nuovo pensiero scientifico.

Si cominciarono a misurare i fenomeni fisici.



Messina 1908



Il sistema di Protezione Civile italiano in quel periodo fu affidato al Ministero dei lavori pubblici. Il vero problema infatti era ricostruire una città, rasa al suolo.

Siamo ancora lontanissimi da una cultura di Prevenzione, sebbene comincia a farsi avanti una più adeguata cultura scientifica.

Per un'analisi organica degli eventi catastrofici, bisogna aspettare il terremoto di Messina e Reggio-Calabria del 1908 (90.000 morti – 100.000 sfollati)



*Reggio Calabria dopo il terremoto del 28 dicembre 1908.
Nave apportatrice di soccorsi in attesa d'imbarco di profughi e feriti per Napoli.*



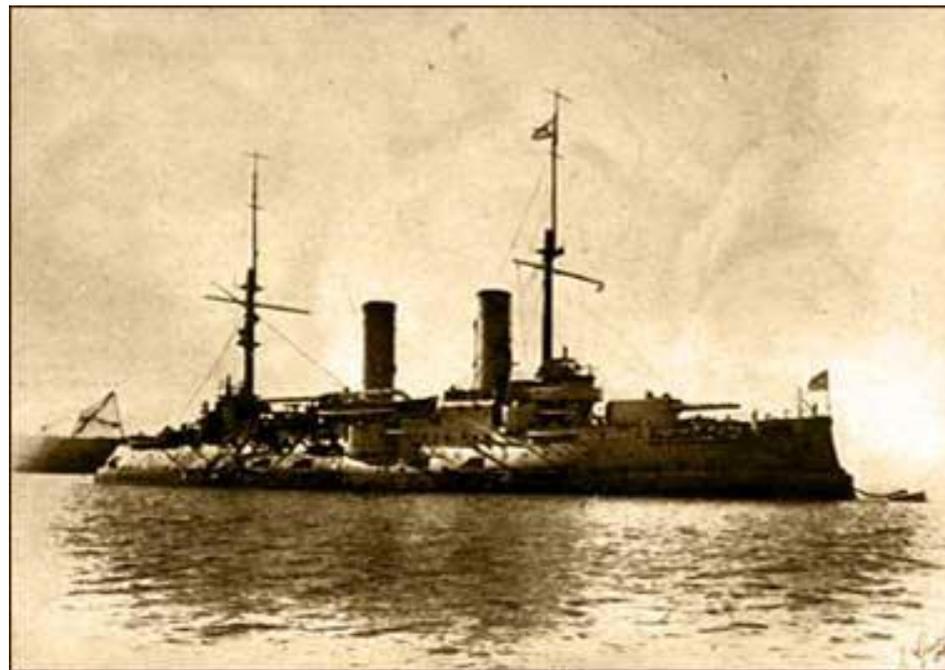
Al porto di Messina erano ormeggiate in quei giorni diverse navi russe ("Makaroff", "Guilak", "Korietz", "Bogatir", "Slava", "Cesarevitc")

Il comandante russo Ammiraglio Ponomareff fece approntare i primi soccorsi prestando anche opera di ordine pubblico e facendo fucilare gli sciacalli, disperati sorpresi a frugare tra le macerie.

Furono i Russi i primi soccorritori, potevano fare poco, ma fecero una cosa importantissima... avevano la possibilità di sfornare pane grazie alla loro cucina... e cominciarono a distribuire pane ai superstiti soddisfacendo uno dei bisogni primari.

Solo un paio di giorni dopo giunsero a Messina anche alcune navi italiane.

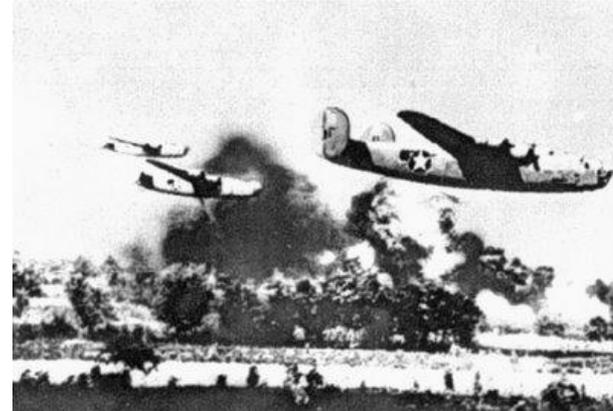
Il Re e la regina arrivarono all'alba del 30. Con una lancia a motore, accompagnati dai ministri Bertolini e Orlando, percorsero la costa per poi fare ritorno a bordo della loro nave. Data la gravità e le difficoltà della situazione, la regina rimasta sulla corazzata contribuì con grande impegno alla cura degli infermi mentre il Re raggiunse la terraferma per portare alle truppe italiane e straniere, impegnate nelle difficili operazioni di prima assistenza, le proprie espressioni di elogio e riconoscenza.



In tutta Italia, oltre agli interventi organizzati dalla Croce Rossa e dall'Ordine dei Cavalieri di Malta, si formarono comitati di soccorso per la raccolta di denaro, viveri ed indumenti. Da molte province, partirono squadre di volontari composte da medici, ingegneri, tecnici, operai, sacerdoti ed insegnanti per portare, malgrado le difficoltà di trasferimento esistenti, il loro fattivo sostegno alle zone terremotate

Anni '40 – Nascita della DIFESA CIVILE

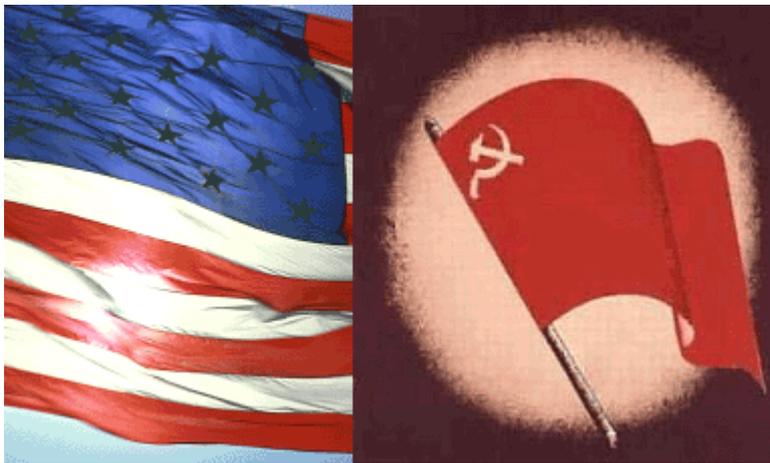
- Precauzione contro i raid aerei
- Guardie civili
- Gestione civile dei feriti di guerra



Anni '50 – '60 e la Guerra Fredda

Consolidamento della difesa civile:

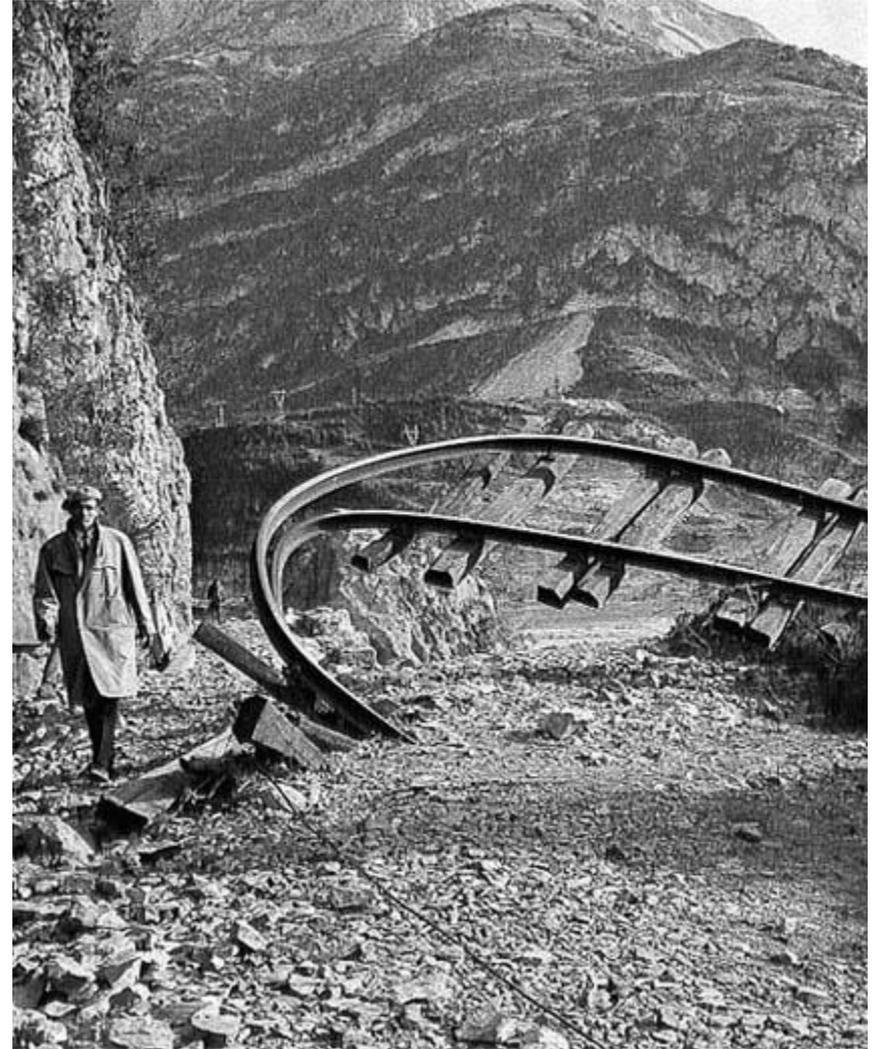
- Rifugi antinucleari
- Centri di Comando sotterranei
- Predisposizione di reti di comunicazioni robuste
- Centri di raccolta e poteri straordinari pronti per essere usati

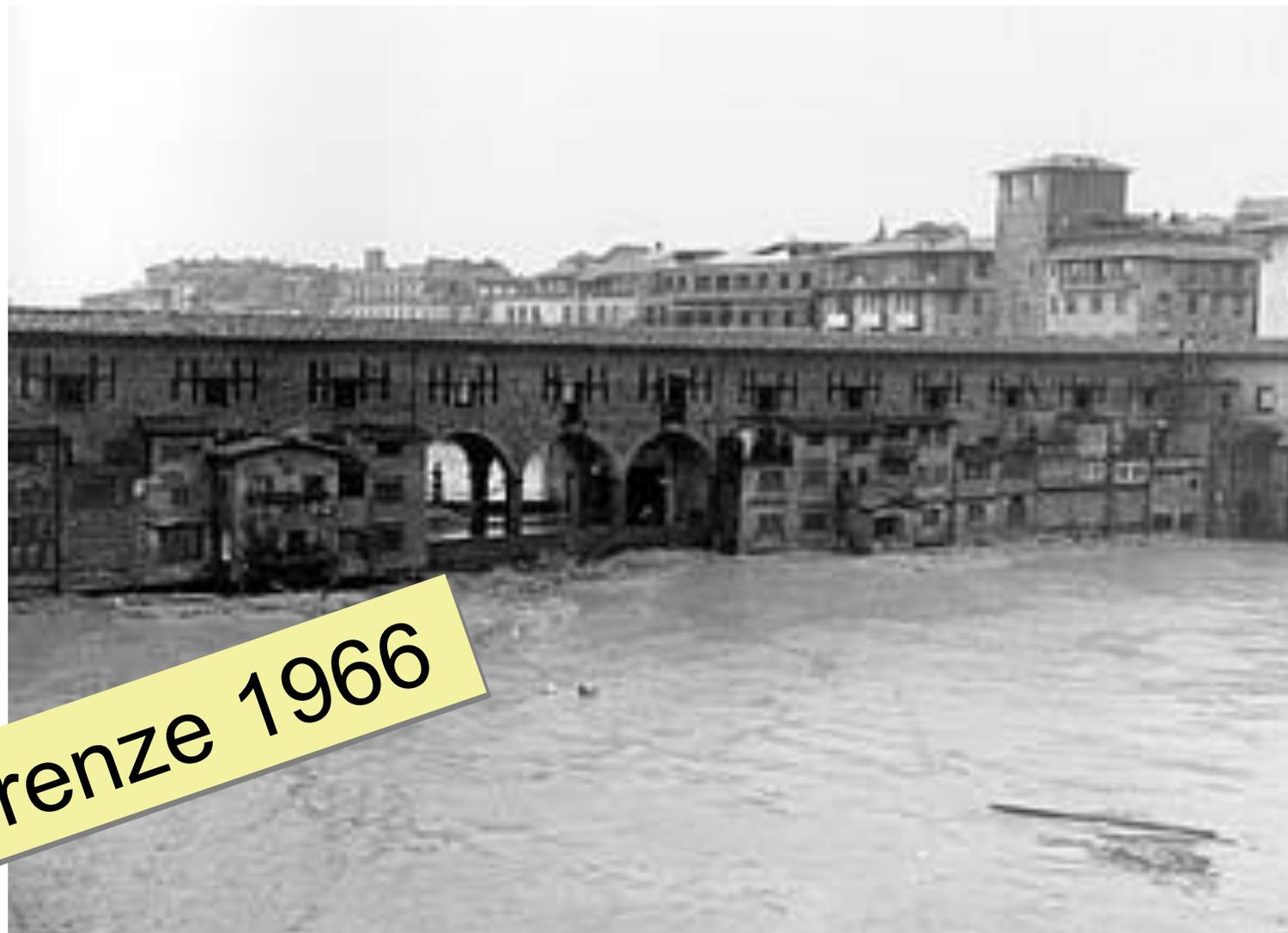


Vajont 1963



Vajont 1963





Firenze 1966

L'ITALIA TAGLIATA IN DUE da una catastrofica alluvione

... alluvioni hanno raggiunto e superato i tre metri, interrotti solo le comunicazioni e l'evacuazione dell'acqua, del per
... della valenza degli APT - L'Onorevole stratega e insedia l'abitato di Grosseto - Fiumi e torrenti hanno rotto gli argini, con
... - Nel Veneto e nel Friuli numerosi centri, fra i quali Udine, sono rimasti isolati - Piave in Lombardia - I danni
... nelle alluvioni - Fiume a 100 km orari a Roma - Più di 1000 morti, secondo un primo bilancio, nelle vittime colpite in Valdarno

Firenze invasa dalle acque dell'Arno

Firenze 1966



Uno scatto di Vincenzo Balocchi durante l'alluvione di Firenze - 1966 - Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari, Archivio Balocchi, Firenze





Friuli 1976

Per cominciare a pensare di organizzare in senso globale e moderno un sistema di Protezione Civile, bisogna assistere agli effetti disastrosi del terremoto in Friuli del 1976.

Fino ad allora gli eventi catastrofici erano considerati eccezionali ed imprevedibili.

Da allora si è voluto considerare il vero obiettivo della Protezione Civile: abbattere la fase di emergenza attraverso una seria previsione ed un'efficace prevenzione di tutti i rischi.



Dopo gli anni '70 il sistema di Protezione Civile cambia ministero e passa alle dipendenze del Ministero degli interni, in quanto sotto questo Ministero dipendevano già i Vigili del Fuoco e le Prefetture.





Irpinia 1980

Dopo il terremoto dell'Irpinia 1980 (Campania) il Commissario Giuseppe Zamberletti dichiara che non esiste un coordinamento tra le varie forze di Protezione Civile.

(per il solo calcolo dell'epicentro ci misero 5 giorni)



Ci si rese conto che non ci poteva essere soccorso organizzato ed efficiente se a monte non c'era un minuzioso lavoro di previsione e prevenzione.



A Zamberletti si devono così la nascita del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio, l'introduzione del concetto di previsione e prevenzione distinto dalle attività di soccorso, l'organizzazione del servizio nazionale in tutte le sue componenti, la valorizzazione degli enti locali e del volontariato ed anche l'avvio della riforma del settore che culminerà con l'approvazione della Legge organica della Protezione civile, la 24.2.1992 n.225.

Anni '70 – '80 il declino della Difesa Civile

- Ritiro della mentalità della Guerra Fredda
- Aumenta l'effetto (danni) delle calamità naturali
- Evidente bisogno di nuove forme di organizzazione contro i disastri
- 1989 caduta del muro di Berlino – e conseguente declino dell'autoritarismo



Protezione Civile o Difesa Civile?

PROTEZIONE CIVILE

Attiene alla salvaguardia al soccorso all'assistenza delle popolazione e alla tutela e al recupero dei beni a fronte di calamità naturali/antropiche

SISTEMA APERTO OGGETTO DI DECENTRAMENTO



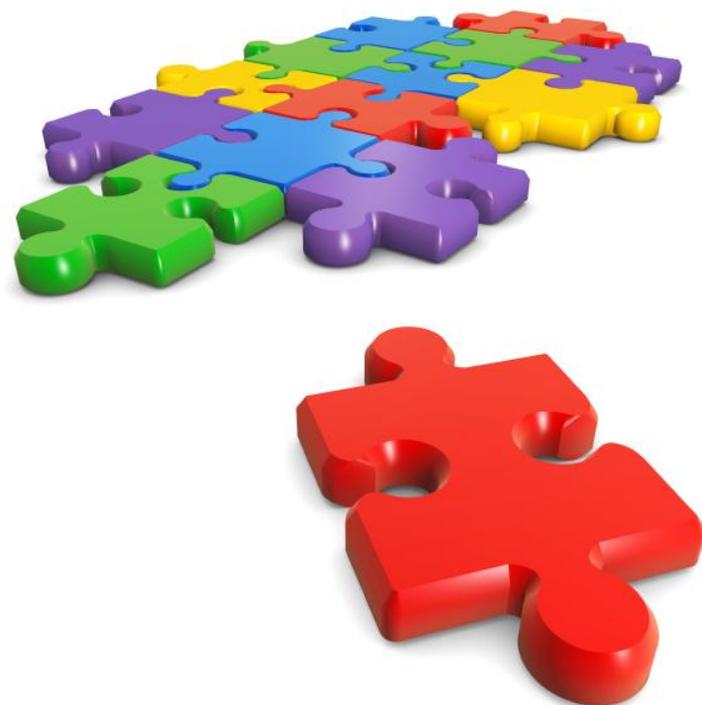
DIFESA CIVILE

Attiene alla sicurezza dello Stato comprendendo tutte le situazioni emergenziali che derivano da atti definibili "di aggressione alla nazione"

SISTEMA PROTETTO SOTTRATTO AL DECENTRAMENTO

Emerge il concetto di PROTEZIONE CIVILE

- Cambiano le priorità strategiche
- Si riducono i rischi di colpi di stato
- Nasce nuova epoca che vede nascita di disastri internazionali



Nel secolo scorso le calamità naturali hanno ucciso nel mondo oltre 5 milioni di persone, colpendone altre 250 milioni.

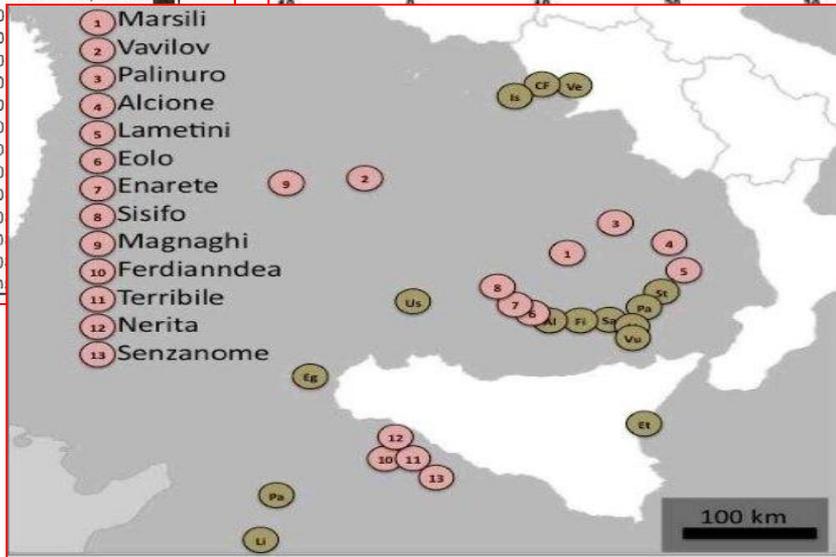
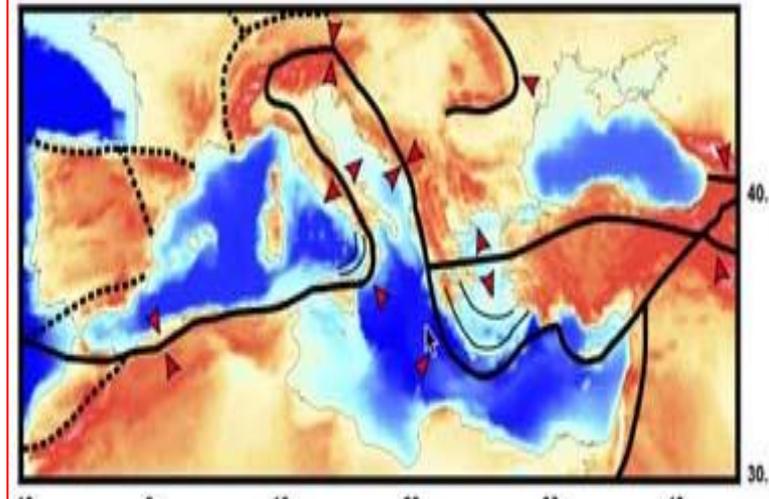
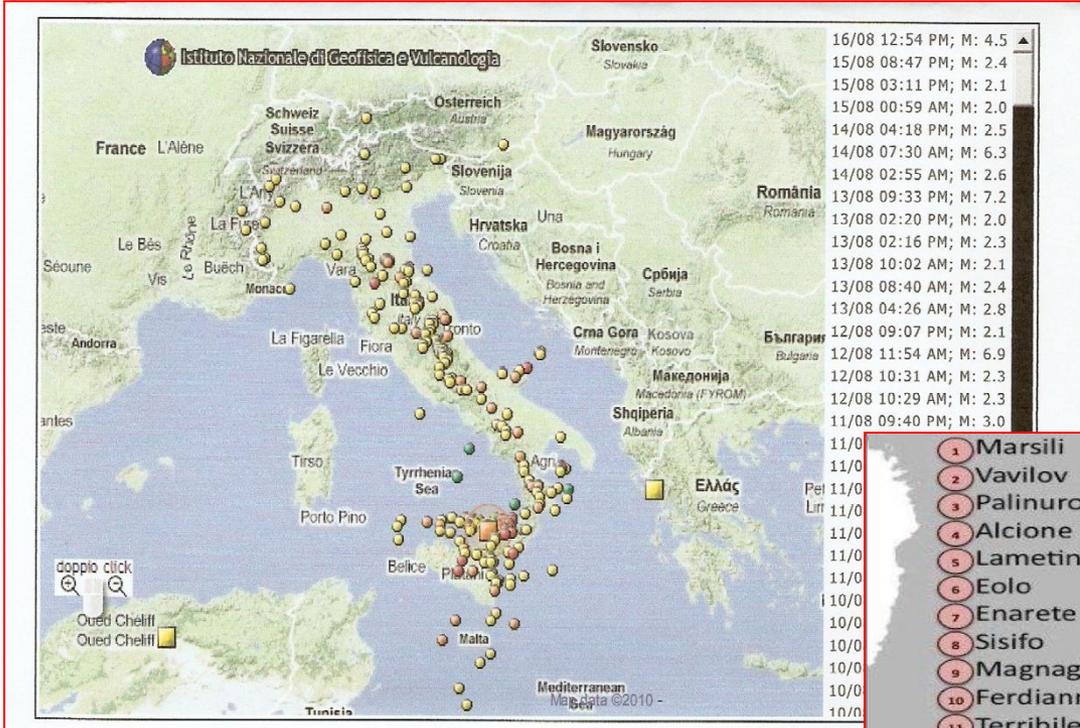
I danni maggiori sono stati provocati dai terremoti, dalle frane, dalle alluvioni e dalle eruzioni vulcaniche.

L'Italia, sia per la frequenza di episodi calamitosi sia per l'estensione di tali eventi in termini di danni e di perdita di vite umane, è tra i primi paesi al mondo.



EVENTI CALAMITOSI IN ITALIA DAL 1900

- 1904 Terremoto in Calabria	557	vittime
- 1905 Terremoto in Calabria	500	vittime
- 1906 Eruzione del Vesuvio	227	vittime
- 1908 Terremoto di Messina	87000	vittime – (oltre 100.000 sfollati)
- 1915 Terremoto di Avezzano	33000	vittime
- 1917 Terremoto in Val Tiberina	20000	vittime
- 1920 Terremoto in Garfagnana	171	vittime
- 1930 Terremoto in Irpinia	1425	vittime
- 1944 Eruzione del Vesuvio	45	vittime
- 1951 Alluvione nel Polesine	84	vittime
- 1963 Frana del Vajont	3000	vittime
- 1966 Alluvione di Firenze	113	vittime
- 1968 Terremoto nel Belice	236	vittime
- 1976 Terremoto in Friuli	976	vittime
- 1980 Terremoto in Irpinia	3000	vittime
- 1983 Incendio cinema Statuto Torino	64	vittime
- 1985 Frana in Val di Stava	268	vittime
- 1994 Alluvioni in Piemonte e Liguria	75	vittime
- 1997 Terremoto in Umbria Marche	12	vittime
- 1998 Frana a Sarno	160	vittime
- 2000 Alluvione in tutto il Nord Italia	25	vittime
- 2001 Incidente aereo a Linate	118	vittime
- 2002 Incidente aereo al Pirelli	3	vittime
- 2002 Terremoto in Molise	30	vittime
- 2009 Terremoto in Abruzzo	308	vittime – (oltre 1600 feriti)



CHE COSA E' LA PROTEZIONE CIVILE ?

Il 24 Maggio 1982

**il Presidente del Consiglio dei Ministri istituisce il
Dipartimento di Protezione Civile.**



CHE COSA E' LA PROTEZIONE CIVILE ?

Definizione ONU

Usata per la prima volta nella contea di DURBAN (Sud Africa)

Un servizio di gestione dell'Emergenza, organizzato in termini di leggi appropriate e procedure definite, capace di contrastare l'impatto sulle comunità di qualsiasi disastro, emergenza naturale o causata dall'uomo, attraverso l'addestramento, la correlazione, la cooperazione e l'applicazione coordinata di tutte le risorse umane e tecnologiche disponibili

CHE COSA E' LA PROTEZIONE CIVILE ?

L'impatto drammatico di calamità quali i terremoti del Belice, del Friuli, dell'Irpinia - le alluvioni del Po, dell'Arno - verificatesi negli ultimi 30 anni, ha imposto alle Istituzioni la necessità di delineare un quadro generale di razionalizzazione e coordinamento metodologico per una gestione ordinata e logica della materia

CHE COSA E' LA PROTEZIONE CIVILE ?

Con l'incalzare degli eventi calamitosi, è stato chiaro a tutti il valore strategico di un'unica struttura a livello nazionale che trattasse solo la Protezione Civile.

Non un'Amministrazione con corpi specializzati di intervento ma un sistema capace di unire tutte le forze pubbliche e private già presenti sul territorio nazionale.

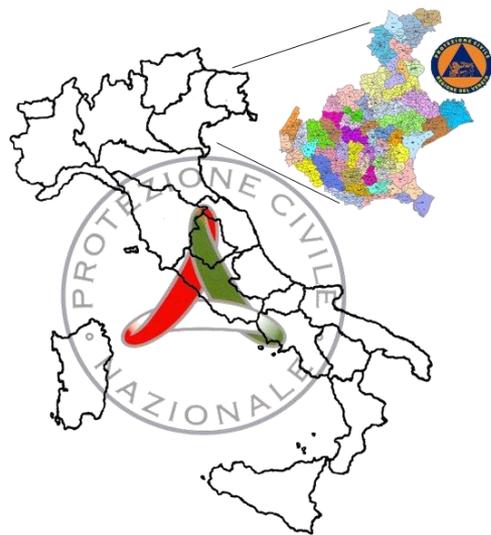
Non si trattava di inventare nuove istituzioni, ma di utilizzare al meglio ciò che la comunità nazionale aveva già a disposizione

CHE COSA E' LA PROTEZIONE CIVILE ?

E' ormai sufficientemente accettato che l'incidente diventa catastrofe ed il soccorso diventa Protezione Civile quando la gravità o la complessità di un evento calamitoso sono tali da richiedere un intervento complesso coordinato di più forze specialistiche

La Protezione Civile è stata quindi definita come "l'insieme coordinato delle attività volte a fronteggiare eventi straordinari che non possono essere affrontati da singole forze ordinarie"

Cos'è la Protezione Civile e l'organizzazione del Sistema di Protezione Civile Nazionale



IL SERVIZIO NAZIONALE

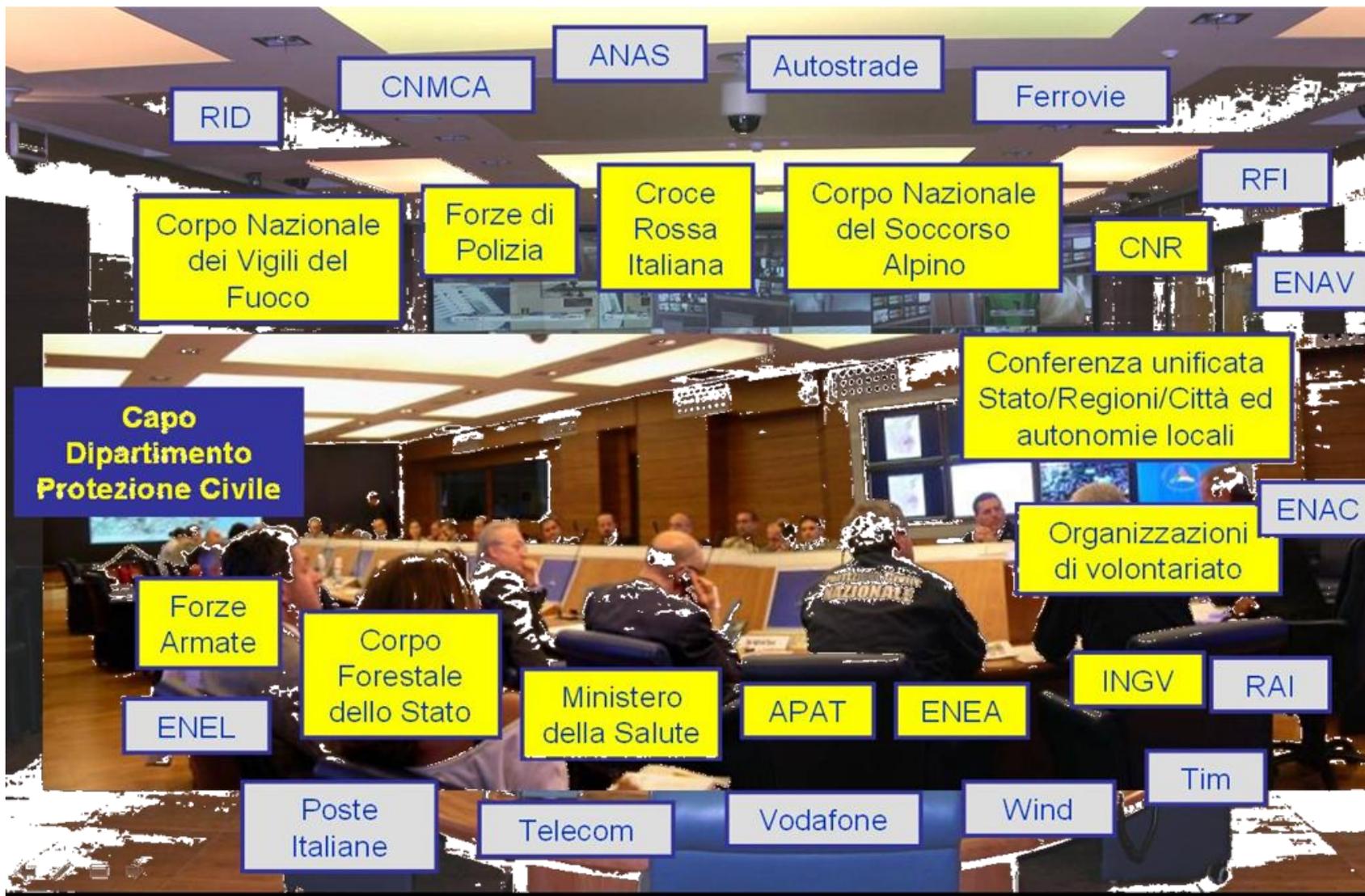
*Non è una attività demandata ad una sola Amministrazione, ma è **UN SISTEMA**, nel quale interagiscono tutte le forze pubbliche e private, che possono essere “dormienti” in tempo di pace, ovvero avere altre funzioni, ma che in caso di emergenza assumono una funzione di protezione civile*

Il Sistema Nazionale di Protezione Civile



***L'INSIEME DI MISURE D'INTERVENTO
CHE GARANTISCONO LA SICUREZZA***

SALA OPERATIVA NAZIONALE



CHI FA PARTE DELLA PROTEZIONE CIVILE



Primo Simbolo Internazionale (1977)



Simbolo del Dipartimento di Protezione Civile (1982)



Simbolo del Ministero dell'Interno (1994)



Simbolo internazionale universalmente riconosciuto





E ESERCITO ITALIANO

ARMA DEI CARABINIERI

POLIZIA DI STATO

GUARDIA DI FINANZA



AERONAUTICA MILITARE

MARINA MILITARE

CORPO FORESTALE DELLO STATO

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
G.N.D.T.
G.N.V.
G.N.D.C.I.
G.N.D.R.C.I.E.

ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA



STN

CROCE ROSSA ITALIANA

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

VOLONTARIATO

SERVIZI TECNICI NAZIONALI

CHI FA PARTE DELLA PROTEZIONE CIVILE ?

Legge 225 – 1992 – art. 11 - Strutture operative nazionali del servizio

- VIGILI DEL FUOCO
- ESERCITO ITALIANO
- ARMA DEI CARABINIERI
- POLIZIA DI STATO
- GUARDIA DI FINANZA
- AERONAUTICA MILITARE
- MARINA MILITARE
- CORPO FORESTALE DELLO STATO
- CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
- ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA
- **CROCE ROSSA ITALIANA**
- SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
- CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E CAI
- ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
- SERVIZI TECNICI NAZIONALI



CHI FA PARTE DELLA PROTEZIONE CIVILE ?

Legge 225 – 1992 – art. 6 - Soggetti competenti

L'art. 6 precisa che i soggetti competenti (amministrazioni dello Stato, Regioni, province, comuni e comunità montane) provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, all'attuazione delle attività di protezione civile, con il concorso di enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata.

CHE COSA FA LA PROTEZIONE CIVILE ?

Le attività di Protezione Civile sono:

(art. 3 Legge n° 225/92)

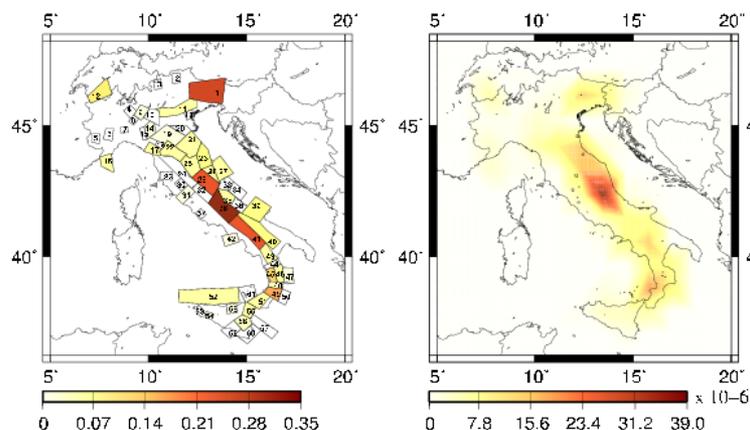
- **Previsione dei rischi**
- **Prevenzione dei rischi**
- **Soccorso alle popolazioni sinistrate**
- **Superamento dell'emergenza**

La previsione

La previsione è l'insieme delle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

L'insieme delle misure atte ad informare con congruo anticipo le autorità competenti e la popolazione dell'avverarsi dell'evento catastrofico.

Sono misure preventive ad esempio l'attività del Servizio Meteorologico Nazionale e la predisposizione di una rete di monitoraggio tellurico.



La prevenzione

La prevenzione è l'insieme delle misure atte ad evitare o a ridurre al minimo (neutralizzare) un pericolo potenziale. Sono attività preventive il rifacimento di argini, la pulizia del letto dei torrenti e le esercitazioni di PC.



Il soccorso

Le attività di soccorso consistono nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare ogni forma di primaria assistenza alle popolazioni colpite da qualsiasi evento calamitoso.



Il superamento dell'emergenza

Le attività di superamento dell'emergenza consistono unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.



A billboard with a white background and a blue border. On the left side, there is a black silhouette of an eagle with its wings spread. To the right of the eagle, the text is written in bold, red, uppercase letters. The text is arranged in four lines: "RIDATECI", "LE ALI...", "...TORNEREMO", and "A VOLARE". In the bottom right corner of the billboard, there is a small logo for "DU" with the text "DIREZIONE URBANISTICA" underneath it. The billboard is supported by several black poles with small lights at the top. The background shows a town with red-tiled roofs, mountains, and a cloudy sky. In the foreground, there are green plants with yellow flowers and bare tree branches.

**RIDATECI
LE ALI...
...TORNEREMO
A VOLARE**

DU
DIREZIONE URBANISTICA



CROCE ROSSA ITALIANA



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE E INFRASTRUTTURE
SERVIZIO PREVENZIONE RISCHI



REALIZZAZIONE DI UN INSEDIAMENTO TEMPORANEO IN LOCALITÀ ONNA COMUNE DI L'AQUILA

DIRIGENTE GENERALE DIPARTIMENTO
PROTEZIONE CIVILE INFRASTRUTTURE

Ing. RAFFAELE DE COL

DIRIGENTE SERVIZIO PREVENZIONE RISCHI
E RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. GIANFRANCO C. SFORZA

DIRETTORE DEI LAVORI

Ing.

COORDINATORE DELLA SICUREZZA

Ge

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL CORPO BASE DI TRENTO OTO NELLA SEZIONE IN
TEL. 0462 800940 - FAX 0462 80864





**Prevedere significa
determinare il possibile rischio**



Determinare il rischio permette di definire lo scenario

Scenario : Descrizione degli effetti causati da un evento massimo atteso alle persone o alle cose.

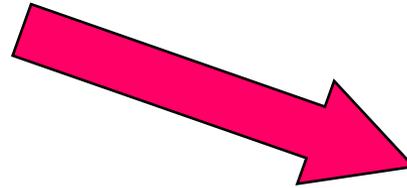


3

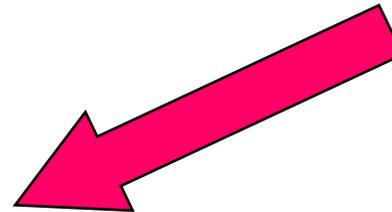
**Conoscere lo scenario
permette di pianificare gli
interventi e quindi prevenire i rischi.**



DETERMINARE IL RISCHIO



DEFINIRE LO SCENARIO



PREVENIRE IL RISCHIO

**Gli eventi calamitosi sono emergenze e vengono classificate
dall'articolo 2 della Legge n. 225/92 in tre tipologie:**

eventi di tipo

A

eventi di tipo

B

eventi di tipo

C

Gli eventi di tipo “A”

Negli eventi classificati di tipo “A” viene richiesto l’intervento di una sola componente di soccorso che interviene per compiti di istituto cioè non essendovi attività di coordinamento delle autorità di Protezione Civile, questi vanno affrontati ordinariamente.

Esempio:

I Vigili del Fuoco che intervengono ordinariamente per contenere un riversamento di sostanze tossiche.

La Forestale che interviene ordinariamente per contrastare un incendio boschivo.

La Polizia Stradale che interviene per rivelare un incidente in autostrada

La Croce Rossa che ordinariamente interviene per soccorrere i feriti di una collisione

Gli eventi di tipo “B”

Negli eventi di tipo “B” viene quasi sempre richiesto l'intervento coordinato ma sempre in via ordinaria di più strutture operative.

Esempio:

Crollo di un ponte: (VV.FF. – ANAS – POLSTRADA – CRI)

Rilascio sostanze tossiche: (VV.FF. – ASL – CRI)

Frana/Smottamento: (VV.FF. – ANAS – PREFETTURA)

In questi casi i sindaci dei Comuni interessati dall'evento adotteranno interventi concordati, comunicando al Prefetto la situazione. Questo, se ve ne fosse la necessità potrà disporre l'invio di ulteriori uomini e mezzi.

Gli eventi di tipo “C”

Negli eventi di tipo “C” si parla di **catastrofe, cioè terremoti, esondazioni, inondazioni, collasso invasi, maremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni.**

Viene sempre richiesta l’attivazione degli organi centrali dello stato e le operazioni di soccorso vengono coordinate dal Dipartimento di Protezione Civile che attiva tutte le strutture operative Nazionali.

TIPOLOGIA EMERGENZA (L. 225/92 – Metodo "Augustus")

LIVELLO NAZIONALE

Emergenza Interregionale (tipo C)

Gestione Colonna
Mobile regionale

Emergenza su
ordine del
Dipartimento P.C.
per eventi
calamitosi nazionali
ed internazionali:
terremoti, alluvioni,
ecc.

LIVELLO REGIONALE – PROVINCIALE - COMUNALE

Emergenza Localizzata (tipo A)

Esondazioni

Ricerca persone

Incendio boschivo

Evento atmosferico di
lieve entità

Emergenza Generalizzata (tipo B)

Alluvioni

Incidenti autostradali

Evento atmosferico
d'ampia entità

Altri eventi calamitosi
interessanti tutta la
nostra provincia o
regione

COME ORGANIZZARSI?

L'attuale metodo utilizzato in Italia per Coordinare una situazione di Emergenza si chiama "AUGUSTUS" che prende il nome dall'imperatore Romano Ottaviano Augusto che oltre 2000 anni fa, aveva già una visione del mondo unitaria, fra il percorso della natura e la gestione pubblica, cogliendo pienamente il moderno concetto di unitarietà, pianificazione e flessibilità.

Il metodo "AUGUSTUS" è un metodo di gestione delle emergenze che permette di dare le giuste priorità e una risposta coordinata, rapida e selettiva in termini di uomini e mezzi.

All'interno degli organi di coordinamento siedono 14 funzioni di supporto.

Funzioni di supporto attivate



F.1 Tecnica e di pianificazione



F.2 Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria



F.3 Mass-media e informazione



F.4 Volontariato



F.5 Materiali e mezzi



F.6 Trasporti e Circolazione, viabilità



F.7 Telecomunicazioni



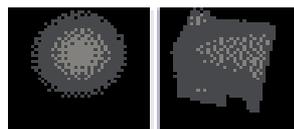
F.8 Servizi Essenziali



F.9 Censimento danni a persone e cose



F.10 Strutture Operative



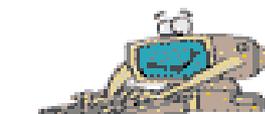
F.11 Enti Locali



F.12 Materiali pericolosi



F.13 Assistenza alla popolazione



F.14 Coordinamento Centri Operativi



F.15 Beni Culturali

ORGANI DI COORDINAMENTO

DI.Coma.C. (DIREZIONE COMANDO E CONTROLLO)

E' l'organo di coordinamento delle strutture di P.C. a livello nazionale in loco a seguito della dichiarazione dello Stato di Emergenza

C.O.R. (CENTRO OPERATIVO REGIONALE)

E' il massimo organo di coordinamento delle attività di P.C. a livello regionale. Coordina e gestisce gli interventi della Colonna mobile regionale.

C.C.S. (CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI)

Gestisce gli interventi a livello Provinciale, prende in salita tutti i bisogni, inoltra al DPC le richieste e successivamente ridistribuisce le risorse ai C.O.M.

E' composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. (V.V.FF. - Forze Armate, Forze dell'Ordine, Volontariato, Bonifica, C.F.S., Telecomunicazioni, Tecnica e Pianificazione, ecc.)

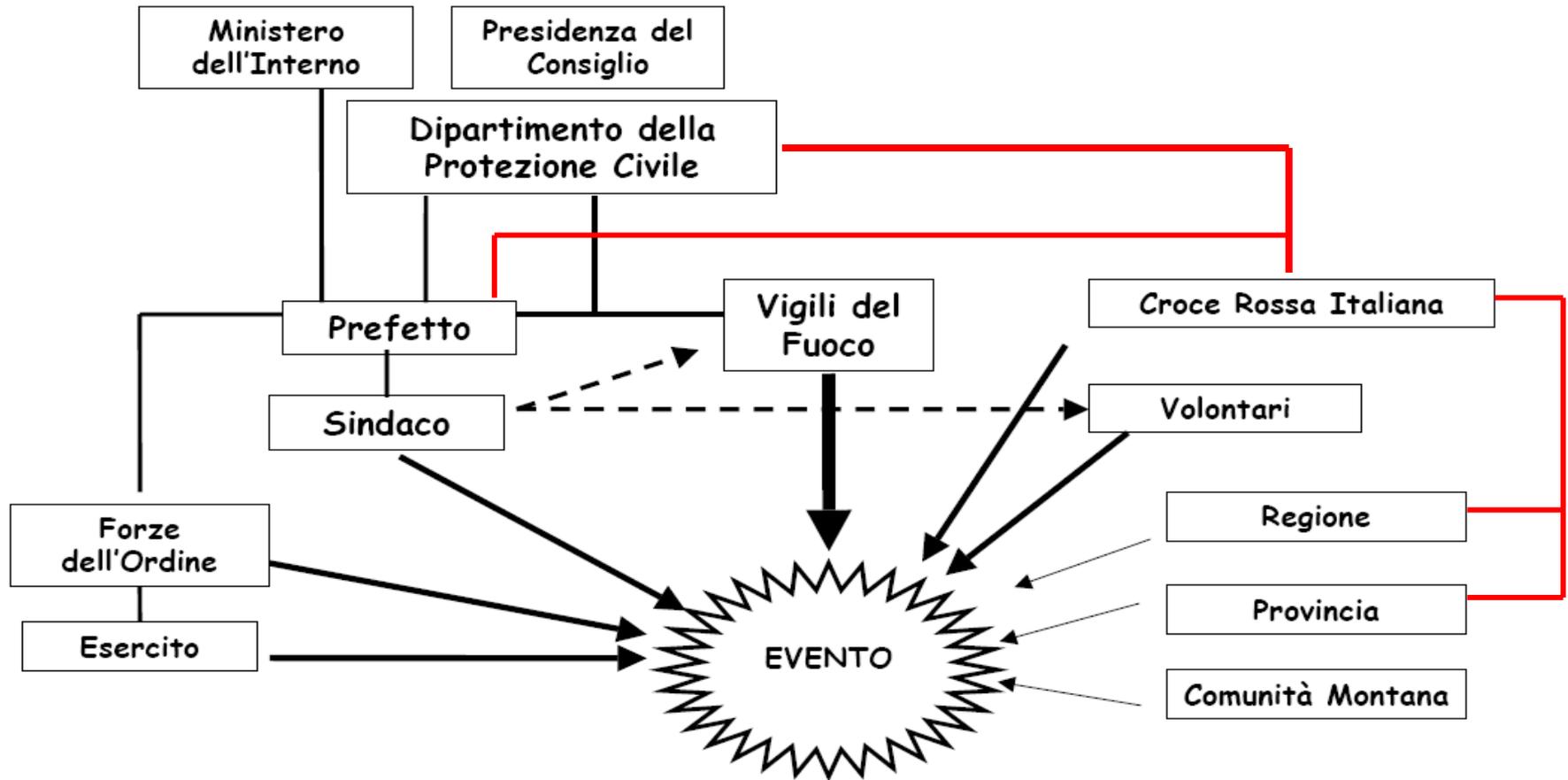
C.O.M. (CENTRO OPERATIVO MISTO)

Opera sul territorio di più comuni in supporto all'attività dei sindaci, Vi risiedono le 14 funzioni di supporto.

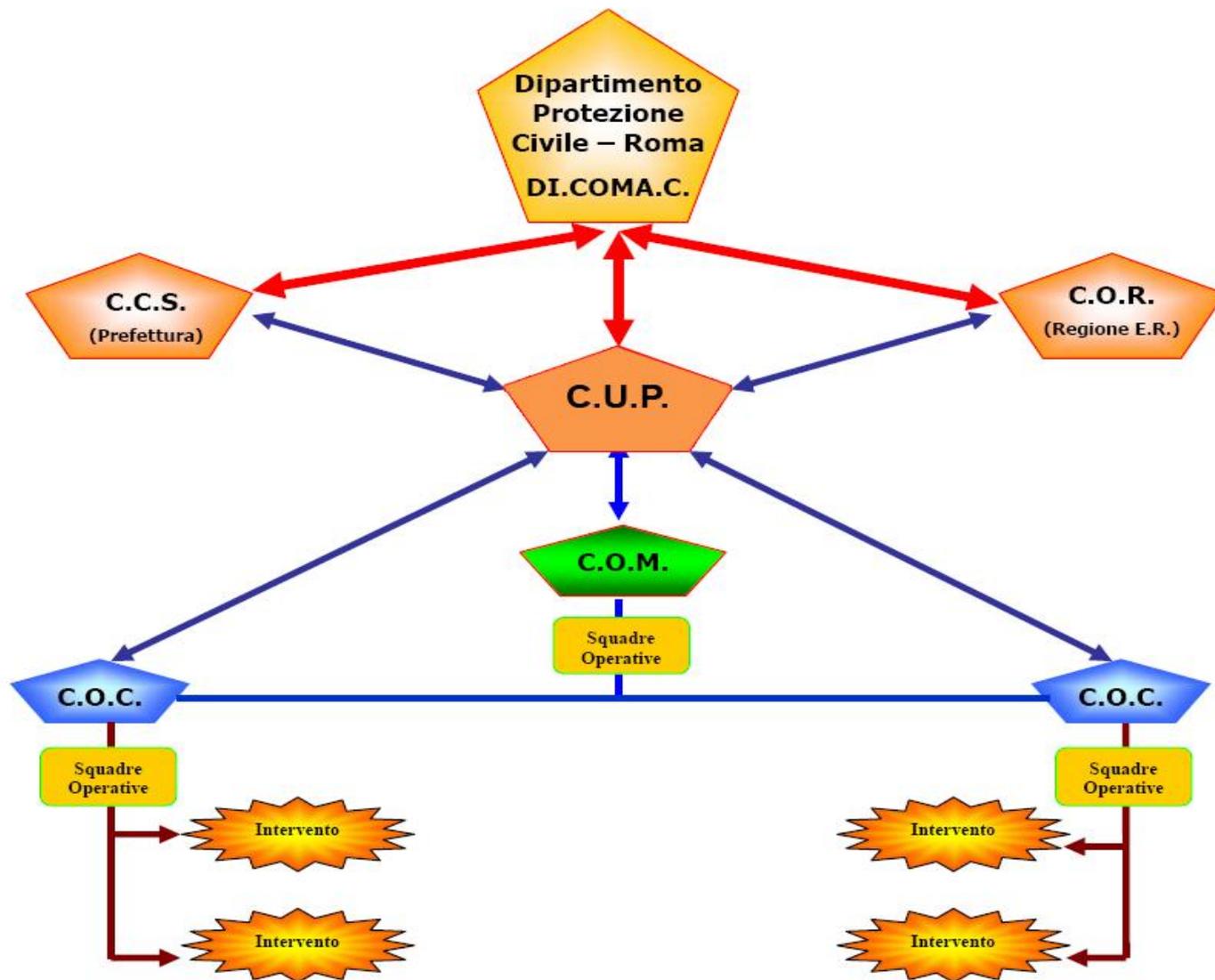
C.O.C. - C.O.I. (CENTRO OPERATIVO COMUNALE/INTERCOMUNALE)

Presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei Soccorsi e dell'assistenza della popolazione del Comune.

ORGANI DI COORDINAMENTO



ORGANI DI COORDINAMENTO



RIFERIMENTI NORMATIVI



RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n° 996 del 8 Dicembre 1970

E' considerata la prima legge che riporta nel titolo il termine "protezione civile". Sul piano formale ciò non corrisponde al vero. In effetti già un vecchissimo DPCM del 1956 si occupava - anche nel titolo- di costituire un Comitato Interministeriale per la protezione civile. La 996 del 1970, di cui fu relatore Giuseppe Zamberletti, è però certamente la prima legge in cui il legislatore parla compiutamente dell'esigenza di garantire una attività generale di tutela della popolazione dai diversi tipi di rischio. In precedenza, si erano registrati solo saltuari tentativi di produrre una legge sulla difesa civile, ma la situazione politica complessa dell'epoca aveva impedito ai disegni di legge di tragguardare felicemente l'arrivo con la promulgazione.

alluvione Firenze 1966



RIFERIMENTI NORMATIVI

D.P.R. n° 66 del 6 Febbraio 1981

E' questa una delle norme più significative nel repertorio legislativo della protezione civile.

All'indomani del [terremoto della Campania - Basilicata del 23 novembre 1980](#) e delle polemiche che seguirono intorno all'organizzazione dei primi soccorsi, il Governo nazionale dovette riconoscere l'assenza in Italia di una norma specifica che disciplinasse compiutamente il settore dal punto di vista delle competenze e delle azioni da compiere in emergenza. In particolare il legislatore poté rendersi conto che l'unica normativa di protezione civile allora in vigore, la Legge 8 dicembre 1970 n. 996, rinviava la disciplina di dettaglio a un regolamento di esecuzione da emanarsi con DPR entro un anno dall'approvazione della legge stessa. Ed erano già passati 11 anni! Così, in soli tre mesi, con DPR 6 febbraio 1981 n. 66 fu emanato il "*Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile.*"

terremoto Irpinia 1980



RIFERIMENTI NORMATIVI

D.P.C.M. del 14 Settembre 1984

Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile



RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n° 183 del 1989

La presente legge ha per scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, a fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

2. Per il conseguimento delle finalità perseguite dalla presente legge, la pubblica amministrazione svolge ogni opportuna azione di carattere conoscitivo, di programmazione e pianificazione degli interventi, di loro esecuzione, in conformità alle disposizioni che seguono.

3. Ai fini della presente legge si intende:

- a. per suolo: il territorio, il suolo, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali;
- b. per acque: quelle meteoriche, fluviali, sotterranee e marine;
- c. per corso d'acqua: i corsi d'acqua, i fiumi, i torrenti, i canali, i laghi, le lagune, gli altri corpi idrici;
- d. per bacino idrografico: il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente; qualora un territorio possa essere allagato dalle acque di più corsi di acqua, esso si intende ricadente nel bacino idrografico il cui bacino imbrifero montano ha la superficie maggiore.

Divisione Valtellina 1987

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n° 142 del 8 Giugno 1990

Ordinamento delle autonomie locali

***La legge detta i principi dell'ordinamento
delle province e dei comuni e ne
determina le funzioni***

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n° 266 del 11 Agosto 1991

Legge quadro sul volontariato

Art. 4 “Assicurazione degli aderenti ad organizzazioni di volontariato”

“Obbligo alle Organizzazioni di Volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell’attività stessa, nonché per la responsabilità civile per danni cagionati a terzi dall’esercizio dell’attività medesima

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n° 225 del 24 Febbraio 1992

Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Legge che inquadra la Protezione Civile come sistema di tanti attori, ogni attore deve prevenire e prevedere, inoltre la legge affida delle competenze.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n° 225 del 24 Febbraio 1992

Con la legge del 24 febbraio 1992, n°225 l'Italia ha organizzato la protezione civile come "Servizio nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

Al coordinamento del Servizio nazionale e alla promozione delle attività di protezione civile, provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione civile.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Circolare n° 01768 U.L. del 16 Novembre 1994

Istituzione dell'elenco delle associazioni di Volontariato di Protezione Civile ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso.

Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica.

RIFERIMENTI NORMATIVI
D.L. n° 112 del 31 Marzo 1998
DECRETO BASSANINI

Modifica titolo V della Costituzione

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge n°59 del 15 Marzo 1997

RIFERIMENTI NORMATIVI

D.L. n° 112 del 31 Marzo 1998

DECRETO BASSANINI

I compiti conferiti allo Stato:

- Indirizzo
- promozione
- coordinamento

I compiti conferiti alla Regione:

- attuazione di interventi urgenti in caso di crisi o al manifestarsi di eventi di tipo “B” avvalendosi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- indirizzi per la pianificazione comunale e provinciale

I compiti conferiti alla Provincia:

- Previsione e prevenzione in ambito provinciale
- Pianificazione provinciale
- vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali dei servizi essenziali da attivare in caso di emergenza

I compiti conferiti al Comune:

- attività di previsione dei rischi
- predisposizione dei piani comunali
- attivazione dei primi soccorsi



RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n° 225 del 24 Febbraio 1992

COMPETENZE DEL SINDACO (art. 15)

Il sindaco è **AUTORITA'** comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n° 267 del 1998

Nuova perimetrazione aree a rischio elevato

e) alla fissazione di norme generali di sicurezza per le attività industriali, civili e commerciali; f) alle funzione operative riguardanti: 1) gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio; 2) la predisposizione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, dei piani di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e la loro attuazione; 3) il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi e lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi; 4) lo svolgimento di periodiche esercitazioni relative ai piani nazionali di emergenza; g) la promozione di studi sulla previsione e la prevenzione dei rischi naturali ed antropici.

frana di Sarno e Quindici 1998



RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge n° 365 del 2000

Vincoli alla ricostruzione in aree a rischio

frana di Soverato 2000



RIFERIMENTI NORMATIVI

O.M. 3274 del 2003

Nuova classificazione sismica

Art. 1

- Nelle more dell'espletamento degli adempimenti di cui all'articolo 93 del decreto legislativo 31 marzo 1998
- N°. 112 e ferme restando le competenze delle regioni e degli enti locali di cui all'articolo 94 del medesimo decreto legislativo, sono approvati i "Criteri per l'individuazione delle zone sismiche
- Formazione e aggiornamento degli elenchi delle medesime zone" di cui all'allegato 1, nonché le connesse "Norme tecniche per il progetto, la valutazione e l'adeguamento sismico degli edifici, "Norme tecniche per progetto sismico dei ponti", "Norme tecniche per il progetto sismico delle opere di fondazione e sostegno dei terreni" di cui, rispettivamente, agli allegati 2, 3 e 4 della presente ordinanza, di cui entrano a far parte integrante e sostanziale

Terremoto Molise 2001-2002



RIFERIMENTI NORMATIVI

D.P.R. n° 613 del 1994 - Articolo 10 (Legge n° 363 del 1984 - Articolo 11)

Precettazione del personale impiegato in attività di Protezione Civile

Art. 10 – Disciplina relativa all'impiego delle associazioni di volontariato nelle attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica

1. Ai volontari aderenti ad associazioni di volontariato inserite nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 2, impiegati in attività di soccorso ed assistenza in occasione di pubbliche calamità, autorizzate dal Dipartimento della protezione civile, o dalla competente prefettura vengono garantiti, entro i limiti delle disponibilità di bilancio esistenti, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro tenuto a consentire, per un periodo non superiore a 30 giorni continuativi e fino a 90 giorni nell'anno:

a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;

b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;

c) la copertura assicurativa secondo le modalità previste dall'articolo 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e successivi decreti ministeriali di attuazione.

2. **Per le attività di simulazione di emergenza e di formazione teorico-pratica**, autorizzate preventivamente dal Dipartimento della protezione civile, sulla base della segnalazione della competente prefettura, i benefici di cui al comma 1 si applicano **per un periodo non superiore a 10 giorni continuativi e fino ad un massimo di 30 giorni nell'anno.**

3. Ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari di cui al precedente comma, che ne facciano richiesta, viene rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore

RIFERIMENTI NORMATIVI

D.P.R. n° 194 del 2001 - Articolo 9

Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di Volontariato nelle attività di Protezione Civile

Art. 9 – Disciplina relativa all'impiego delle associazioni di volontariato nelle attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica

Modificati i giorni massimi di impiego a 180 nell'arco dell' anno e 60 gg. continuativi

Applicazioni dei benefici economici anche ai lavoratori autonomi, viene corrisposto un rimborso per mancato guadagno calcolato sul reddito dichiarato nell' anno precedente (limite max. £. 200.000 lorde giornaliere)



Testo del decreto-legge coordinato con la legge di conversione

pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 49 del 28 febbraio 2009

Art. 8.

Disposizioni in materia di protezione civile

per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 50, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze e' autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. L'articolo 5, comma 5-bis, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e' sostituito dal seguente:

5-bis. Il termine di cui all'articolo 5, comma 1, lettera n), del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007, e' prorogato di ulteriori diciotto mesi.

5-ter. Gli articoli 9 e 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194, si applicano anche alla componente volontaristica dell'Associazione italiana della Croce Rossa ed ai volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico impiegati in attività di protezione civile, con oneri a carico dei rispettivi bilanci, ovvero con risorse provenienti da finanziamenti esterni.

5-quater. Per la prosecuzione degli interventi conseguenti agli eventi sismici del 23 dicembre 2008, per i quali e' stato dichiarato lo stato di emergenza con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 21 del 27 gennaio 2009, e'

RIFERIMENTI REGIONALI

Legge regionale n°58 del 27 Novembre 1984

Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile

Segue modifica: Legge regionale n°17 del 16 aprile 1998

1. Al fine di prevenire, eliminare o ridurre gli effetti di eventi catastrofici, anche conseguenti all'attività umana, nonché di tutelare la vita ed i beni dei cittadini, la presente legge individua le modalità di partecipazione della Regione del Veneto e degli enti amministrativi regionali all'organizzazione nazionale della protezione civile, anche mediante la collaborazione e il concorso delle Province, dei Comuni, delle Comunità montane, in attuazione della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e nel rispetto delle disposizioni di cui alle leggi 8 giugno 1990, n. 142 e 11 agosto 1991, n. 266. [\[2\]](#)

DELIBERE E ORDINANZE COMMISSARIALI CROCE ROSSA ITALIANA

- ORDINANZA COMMISSARIALE n°4653 del 10 Aprile 1986
- ORDINANZA COMMISSARIALE n°3529 del 28 Gennaio 1997
- DELIBERA n°63 del 1 Luglio 1999
- DELIBERA n°104 del 21 Dicembre 1999
- DELIBERA n° 39 del 29 Aprile 2006
- **DELIBERA n° 387 del 22 Luglio 2010**
- Piani di Protezione Civile a livello regionale e provinciale
- Protocollo d'intesa con il Dipartimento di Protezione Civile



La Protezione Civile negli altri Paesi

Francia



La gestione delle emergenze, anche le più complesse è appannaggio esclusivo dei Vigili del Fuoco e delle Prefetture che rappresentano localmente lo Stato nei dipartimenti in cui è divisa la Francia.

Germania



Stato Federale, sono i Länder ad avere il completo controllo dell'emergenza, in generale, il coordinamento delle forze è affidato alla Zivilschutz, corrispondente alla nostra Protezione Civile che ha ramificazioni decentrate a livello provinciale

La Protezione Civile negli altri Paesi

Stati Uniti

Il sistema è molto complesso e risente della diversa organizzazione dello Stato, pur essendo anch'esso uno stato federale.

Qui, infatti esiste un'organizzazione nazionale, la FEMA (Federal Emergency Management Agency), che interviene solo per le grandi emergenze, di livello federale. Ogni stato federale ha una sua organizzazione decentrata. Alcuni Stati, ove sono presenti maggiori rischi, come la California (rischio sismico elevato), si sono dotati di strutture specifiche di intervento e di gestione dell'emergenza.



***“Ottimo è quel maestro che, poco insegnando,
fa nascere nell’allievo una voglia grande
d’imparare”***

(ARTURO GRAF)



DOMANDE ?





COCE ROSSA
ITALIANA

Grazie per l'attenzione

salaoperativa.criveneto@gmail.com

REALIZZATO DA: **Franco Carnevale, Enrico Castagnotto, Michele Chilin,
Michele Porcarello, Previti Nicola**